

È il dottore-che-ti-fa-bella, uno specialista sempre più specializzato che abbraccia filosofie e discipline diverse. Obiettivo: stare meglio nella propria pelle

di Agnese Ferrara

PLASTICO Le sue sono vere e proprie battaglie estetiche. Combatte il botulino («perchè leva l'anima allo sguardo», sostiene), boccia le iniezioni antirughe che contengono materiali sintetici («creano problemi invece di risolverli», dichiara) è prudente di fronte al "nuovo" («ogni cura e trattamento estetico va prima sperimentato e promosso dal mondo scientifico e poi proposto alle donne»). Quella di Antonino Di Pietro è secondo qualcuno una battaglia contro i mulini a vento, ma a giudicare dai colleghi che di anno in anno si uniscono a lui c'è da dargli retta: fa parte dell'Isplad, International-Italian Society of Plastic Aesthetic and Oncologic Dermatology (www.isplad.org) che, fondata otto anni fa, ora conta oltre 2mila dermatologi-soci europei che condividono il suo "credo". Il fondatore, afferma: «La vera strada del ringiovanimento è stimolare la funzionalità cutanea dall'interno, con trattamenti amici della pelle e della salute».

PSICOSOMATICO La ruga che non c'è, il colorito spento, un chilo in più, una bocca troppo sottile. Secondo la psico-dermatologia le tipiche richieste femminili negli ambulatori celano disagi psicologici, grandi o piccoli. La novità è che risolvere il problema estetico facilita la guarigione" della psiche. Come: il medico che effettua un'iniezione antirughe o un filler per le labbra comprende, sostiene e aiuta le donne ad aprirsi al dialogo, proseguendo poi con la psicoterapia. «La medicina estetica può essere una modalità per entrare in sintonia, in modo empatico, con i disagi nascosti e profondi della paziente, aiutandola a conoscersi e a piacersi di nuovo», spiega Maria Monica Polenghi, dermatologa, psicoterapeuta presso l'Istituto Dermatologico Università degli Studi di Milano (Info 02 66711279).